

364.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interpellanze:					
Tassone	2-01167	17645			
Tassone	2-01168	17645			
Interrogazioni a risposta orale:					
Leone	3-02452	17646			
Veneto Armando	3-02453	17646			
Borghesio	3-02454	17647			
Taradash	3-02455	17647			
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Di Rosa	5-04568	17649			
Mammola	5-04569	17649			
Paissan	5-04570	17649			
Sbarbati	5-04571	17650			
Bono	5-04572	17650			
Bono	5-04573	17651			
Bono	5-04574	17652			
Cento	5-04575	17652			
Santandrea	5-04576	17653			
Vascon	5-04577	17654			
Chiappori	5-04578	17655			
Interrogazioni a risposta scritta:					
Armaroli	4-17873	17657			
			Polizzi	4-17874	17657
			Peretti	4-17875	17657
			Fino	4-17876	17658
			Fino	4-17877	17658
			Scalia	4-17878	17659
			Ruffino	4-17879	17660
			Lucchese	4-17880	17661
			Manziona	4-17881	17661
			Ruffino	4-17882	17661
			Galletti	4-17883	17662
			Gramazio	4-17884	17663
			Ruffino	4-17885	17663
			Casini	4-17886	17664
			Scalia	4-17887	17664
			Olivo	4-17888	17665
			Apposizione di firme ad una mo-		
			zione		17666
			Apposizione di una firma ad una inter-		
			rogazione		17666
			Trasformazione di un documento del sin-		
			dacato ispettivo		17666

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella regione calabrese la criminalità organizzata è sempre più pericolosamente presente sul territorio dove si verificano atti gravissimi che determinano situazioni insostenibili e in un clima inconciliabile con i processi civili che dovrebbero essere assicurati;

l'ultimo episodio, oltre a quello più volte richiamato in altre occasioni di Oppido Mamertina, è stato quello recentissimo di Seminara che ha creato lacerazioni profonde nella vita socio-economica nel comune reggino;

è da segnalare ancora la vicenda di Serrastretta, dove l'autovettura del bravo sindaco di quella comunità è stata data alle fiamme;

si fa presente che Serrastretta è una realtà che non ha mai registrato fatti di grande o di micro criminalità —:

alla luce anche degli ultimi avvenimenti e considerata la drammaticità dell'ordine pubblico in tutta la regione Calabria, se intenda assumere iniziative efficaci atte a contrastare le organizzazioni criminose ed assicurare a quelle popolazioni una civile convivenza ed un ordinato sviluppo.

(2-01167)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione per sapere — premesso che:

il problema della efficienza, del disservizio e della sicurezza dei treni e del sistema ferroviario del Paese è ancora una

volta emerso drammaticamente nella giornata di sabato 30 maggio 1998 sulla linea Firenze-Roma;

in tale occasione il treno Eurostar n. 9420 partito da Napoli sabato 30 maggio alle ore 13,30, è rimasto bloccato in una galleria nella tratta Orte-Roma per oltre 4 ore con 300 passeggeri al buio, senza aria condizionata, senza impianto di ventilazione e amplificazione, nell'impossibilità di ricevere informazioni sulla situazione, con vetri bloccati che impedivano il ricambio dell'aria —:

quali siano le ragioni del guasto che si è verificato su una linea dell'alta velocità, e quindi tra quelle che dovrebbero risultare più affidabili perché di più recente costruzione;

se condivida le affermazioni del Presidente dell'Ente Ferrovie Spa dottor De Matté riportate in una intervista su *il Corriere della Sera* del 1° giugno 1998 secondo il quale « il treno era troppo veloce per sopportare le buche della strada;

quali siano le ragioni di così abissali ritardi nel rimuovere il treno dalla galleria se, come risulta, il treno di soccorso ha impiegato ben 4 ore per raggiungere il luogo del soccorso pur distando pochi chilometri dal compartimento di Roma;

quali ragioni abbiano impedito e impediscono di utilizzare mezzi di soccorso in modo più celere;

se non ritenga, infine di dotare con urgenza il personale ferroviario di materiali di emergenza al fine di far fronte in modo adeguato al verificarsi di tali drammatiche situazioni;

se siano emerse responsabilità rispetto all'ennesimo episodio di disservizio da parte della sempre più numerosa e rinnovata dirigenza delle Ferrovie dello Stato.

(2-01168) « Tassone, Volonté, Teresio Delfino, De Franciscis, Fronzuti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero che non è stato possibile finora adottare le misure previste dall'articolo 4, n. 7, del decreto legislativo 31 dicembre 1996, n. 669, convertito in legge il 27 febbraio 1997, perché vi si opporrebbero le multinazionali del tabacco, più esattamente la Philip Morris inc., intendendo in questo modo contestare ed impedire il diritto dello Stato di fare uso della facoltà concessa al Ministro delle finanze con l'articolo 2 comma 152, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

se, disattendendo ogni aumento di prezzo dei tabacchi lavorati che incide soltanto sui consumatori, non intenda procedere a realizzare il gettito programmato di cinquecento miliardi di lire nel 1997, elevando in modo corrispondente l'aliquota dell'accisa proporzionale, diminuendo così gli utili aziendali delle società straniere e trasformando gli avanzi di gestione di Ams in gettito d'imposta;

se non intenda in tal modo affermare la piena sovranità fiscale dello Stato italiano nei confronti di chi finora ha dominato il mercato e le decisioni commerciali del Monopolio, ripristinando, quindi, condizioni di proponibilità concorrenziale su un mercato italiano che, secondo le regole comunitarie, se non deve essere riservato al dominio fiscale dello Stato, non deve essere di nessun altro. (3-02452)

ARMANDO VENETO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Raffaello Giorgetti, difensore « storico » di Licio Gelli, con ampi e documentati esposti rivolti alla procura della Repubblica presso il tribunale e

presso la pretura di Arezzo in data 11 e 21 maggio 1998 ha denunciato una serie di atti che vanno dalla intimidazione alla pura e semplice emulazione, e con i quali personaggi delle istituzioni in modo gratuito, avventato e fastidioso, violano il suo diritto alla riservatezza, alla libertà di movimento e, addirittura, all'esercizio del suo dovere di difensore;

tutto è iniziato dopo la fuga del Gelli; narra l'avvocato Giorgetti di avere ricevuto la visita di un ex dirigente della Digos di Arezzo che, con larvate minacce, lo avrebbe invitato a collaborare per l'arresto del Gelli;

prosegue enumerando pedinamenti, appostamenti, violazioni della riservatezza di conversazioni telefoniche e delle attività private e professionali che si consumano in luoghi aperti e financo dentro gli uffici giudiziari che l'avvocato Giorgetti frequenta per ovvi motivi professionali;

pare all'interrogante che la funzione di sicurezza e garanzia che la legge affida alle forze dell'ordine non possa essere svilita con il ricorso a sistemi invasivi (ed inutilmente) della sfera di libertà dei cittadini, senza che ricorra alcuna condizione di sospetto; e che la funzione di difensore non debba essere così pesantemente offesa, se lo Stato, in tutte le sue articolazioni, dovrebbe rendere praticabile in concreto il diritto di difesa; e, in conseguenza, tutelare la libertà degli avvocati, in quanto difensori —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto denunciato dall'avvocato Giorgetti; se i centri istituzionali dai quali sono partiti gli ordini produttivi di indebite attività verso l'avvocato Giorgetti abbiano ottenuto il previo assenso dei Ministri interessati o, comunque, di organi politici, attesa la rilevanza dell'illecito, connesso con la rilevanza dell'evento cui si intende porre riparo;

quali provvedimenti intendano adottare perché sia posto termine ai fatti lamentati e ripristinate, in tal modo, il diritto

violato nei confronti di un cittadino e di un avvocato. (3-02453)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Pere sapere — premesso che:

in data 28 maggio 1998, la triplice sindacale ha concluso a Napoli con la Fiat un'intesa che prevede la creazione di nuovi posti di lavoro, attraverso l'aumento della produzione delle Alfa 156 (da 440 a 510 al giorno) ed il trasferimento a Pomigliano d'Arco delle produzioni meccaniche relative alle sospensioni posteriori delle Alfa 156 e delle Lancia Kappa (attualmente prodotte nello stabilimento Biellese di Verone) —:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine ad un ennesimo accordo Fiat-sindacati che, al fine di assicurare la pace sociale in Campania, eliminandovi la cassa integrazione, — che evidentemente, i sindacati tollerano soltanto al Nord — penalizza i lavoratori del nord trasferendo pezzi importanti di produzione dagli stabilimenti siti in Italia settentrionale. (3-02454)

TARADASH. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 marzo 1998, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha indirizzato al Governo una segnalazione riguardo al disegno di legge AS 3053, recante norme sulla remunerazione dei costi relativi alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari in cui, fra l'altro: *a*) rilevava che la semplice sospensione, prevista nel disegno di legge, dell'efficacia dell'articolo 14 del contratto di servizio concluso tra la Rai e il ministero delle comunicazioni, anziché la sua completa abrogazione, potrebbe determinare una distorsione del meccanismo concorrenziale

previsto dal disegno di legge; *b*) chiedeva pertanto l'abrogazione dell'obbligo per la Rai di avviare la rete parlamentare; *c*) sottolineava, ribadendo un suo conforme indirizzo, che « un servizio pubblico o una parte di esso possono essere efficacemente svolti da soggetti diversi dal concessionario pubblico, garantendo comunque il pieno raggiungimento degli obiettivi di interesse generale » e che « l'universalità del servizio non implica l'esclusiva a favore del soggetto pubblico »;

in data 28 maggio 1998, la stessa Autorità annunciava di avere aperto un'istruttoria nei confronti della Rai per non aver notificato l'acquisto di frequenze radiofoniche necessarie per ampliare la rete dedicata alle trasmissioni parlamentari;

il presidente della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sulla Rai ha trasmesso all'Autorità garante per le comunicazioni una segnalazione relativa al fatto che la Rai utilizza la cosiddetta quarta rete per trasmissioni politiche di varia natura (congressi, convegni, conferenze stampa, eccetera), in violazione dell'articolo 24 della legge n. 223 del 6 agosto 1990 (cosiddetta legge Mammi) e dell'articolo 14 del contratto di servizio, in base al quale la Rai può attivare una rete radiofonica riservata esclusivamente a trasmissioni dedicate ai lavori parlamentari;

il consigliere di amministrazione della Rai spa, Gianpiero Gamaleri, ha espresso, nel corso della seduta del consiglio del 28 maggio 1998, il suo dissenso in ordine all'allargamento della programmazione di Gr Parlamento oltre i lavori parlamentari, chiedendo al presidente ed al direttore generale l'assicurazione che tali trasmissioni abbiano a cessare fino a che non ci siano formali e definitivi chiarimenti in materia;

lo stesso consigliere ha ritenuto indispensabile accertare se vi siano state deliberazioni del consiglio di amministrazione in proposito oppure se la decisione sia stata presa da altri organi, nei confronti

dei quali sarebbe necessario procedere per farne valere la responsabilità, « poiché non pare contestabile in fatto che la rete parlamentare non si limiti alla trasmissione dei lavori parlamentari né, in diritto, che tali limiti siano invalicabili »;

il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, ha commentato tali osservazioni in una nota in cui, dimostrando una inaccettabile forma di disprezzo nei confronti dell'organo parlamentare di vigilanza sulla Rai, sostiene che il consigliere Gamaleri « era probabilmente distratto quando il consiglio di amministrazione della Rai si è occupato di Gr Parlamento e del suo palinsesto », che « la necessità di rivederne la programmazione sembra sia stata avvertita dal consigliere Gamaleri soltanto dopo le dichiarazioni dell'onorevole Storace » e che « l'argomento è comunque degno di riflessione e costituirà oggetto di esame nella prossima riunione » —:

quali provvedimenti intenda prendere per impedire le distorsioni del meccanismo concorrenziale oggetto della segnalazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

se non intenda opportuno verificare quali siano i soggetti responsabili per il protrarsi della violazione delle norme relative alle transizioni parlamentari contenute nel contratto di servizio fra la Rai e il ministero delle comunicazioni;

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine ad una situazione di palese contrasto con le disposizioni di legge, accertato che di fatto Gr Parlamento ha svolto fino ad ora funzioni diverse da quelle rigorosamente prescritte dalla legge Mammì e dal contratto di servizio fra la Rai e il ministero delle comunicazioni.

(3-02455)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DI ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997 n. 449 prevede che, in attesa dell'entrata in vigore della normativa sul servizio civile nazionale, la Presidenza del Consiglio dei ministri può disporre l'impiego, quali volontari in servizio sostitutivo di leva, del personale idoneo al servizio militare che ne abbia fatto richiesta e che non sia stato incorporato nei termini previsti dalla legge, da destinare con priorità nei comuni della provincia di residenza ai corpi di polizia municipale ed attività di vigilanza dei musei e delle bellezze naturali alle dipendenze del Ministero per i beni culturali e ambientali;

l'entità del contingente è determinata annualmente sulla base delle richieste comunicate dalle singole amministrazioni alla Presidenza del Consiglio entro il 30 giugno dell'anno precedente all'impiego;

numerose amministrazioni, segnatamente quelle dei comuni interessati all'impiego di volontari nei corpi di polizia municipale, nel preparare le richieste da presentare entro il 30 giugno 1998, incontrano qualche difficoltà per la carenza, a tuttoggi, di una regolamentazione che renda operativa la norma sopracitata —:

se non ritenga urgente definire, anche attraverso opportuni contatti con le amministrazioni interessate, tale regolamentazione, al fine di consentire l'inoltro delle richieste di utilizzo e, conseguentemente, la determinazione del contingente di volontari utilizzabile in servizi sostitutivi della leva. (5-04568)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano economico *Il Sole 24 Ore* ha pubblicato il 26 maggio 1998 numerosi avvisi di gare indette da Italferr per la realizzazione di impianti di cavi per telecomunicazioni principali, per cavi a fibre ottiche a coppie simmetriche e simili: in sostanza si tratta di cospicui investimenti nel settore delle telecomunicazioni;

il settore delle telecomunicazioni è stato ceduto alla società Infostrada alcuni mesi fa —:

se intenda accertare per quale ragione le Ferrovie dello Stato spa continuino ad effettuare investimenti cospicui in un'area che non è, dopo la cessione, di suo stretto interesse;

come ritenga che possa giustificarsi questa attenzione alle telecomunicazioni considerato che le ferrovie dello Stato stanno nel contempo attuando una politica di rinvii negli investimenti in settori strategicamente più importanti quali, ad esempio, il rinnovo e l'adeguamento del materiale rotabile, gli interventi tecnologici e manutentivi sulle principali linee, i lavori necessari ad accrescere la sicurezza di esercizio. (5-04569)

PAISSAN e LECCESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 26 maggio 1998 il professor Ettore Gallo ha consegnato alla Presidenza del Consiglio dei ministri la relazione conclusiva della « Commissione governativa d'inchiesta per i fatti di Somalia », che è stata distribuita poi alla stampa solo il giorno dopo, senza che fosse tenuta una conferenza stampa per illustrarla —:

se risponda al vero che nella relazione, come emerge da anticipazioni giornalistiche, figuravano i nomi dei vertici della missione, i generali Loi e Fiore, e se tali nomi siano stati fatti cancellare in un secondo momento;

se il livello del professor Gallo, corrisponda a quello dei capi militari della missione oppure alluda ai vertici politici (Ministri della difesa e degli esteri).

(5-04570)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministro della pubblica istruzione — Direzione generale del personale e degli affari generali ed amministrativi con nota protocollo n. 3939/Div. I del 25 novembre 1997, inviata ai Provveditori agli studi di Reggio Emilia e Pistoia, e successivamente trasmessa anche al Provveditore agli studi di Caserta con nota n. 7127 del 15 dicembre 1997, comunicava che non è stato emanato alcun provvedimento ministeriale inteso a prorogare ulteriormente la validità delle istruzioni dettate con l'ordinanza ministeriale n. 230 del 27 luglio 1992 e prorogate con l'ordinanza ministeriale n. 258 del 10 agosto 1993;

l'ordinanza ministeriale n. 230 del 27 luglio 1992, protocollo n. 1898, disponeva l'inserimento in coda alle graduatorie di sostegno dei candidati, inclusi nelle graduatorie del concorso ordinario, che avessero conseguito il titolo di specializzazione dopo la scadenza dei termini per la presentazione della domanda di partecipazione al concorso;

l'ordinanza ministeriale n. 258 del 10 agosto 1993, protocollo n. 2082, prorogava le disposizioni impartite con l'ordinanza ministeriale n. 230 fino all'anno scolastico 1995/1996 per la scuola materna ed all'anno scolastico 1994/1995 per tutti gli altri ordini di scuola;

l'ordinanza ministeriale n. 259 del 10 agosto 1993, protocollo n. 2083, disponeva invece l'inserimento in coda alle rispettive graduatorie provinciali relative alle cattedre ed ai posti di tipologia speciale di scuola elementare e materna ed in un apposito elenco per i posti di sostegno di scuola secondaria per quei candidati che avessero conseguito il titolo di specializza-

zione dopo la scadenza del termine di presentazione della domanda di partecipazione al concorso per soli titoli (tale o.m. concludeva: « Analoga procedura dovrà essere seguita per i prossimi anni scolastici nei quali avranno vigenza le graduatorie. »);

il concorso per esami e titoli è da più di otto anni che non viene bandito, mentre quello per soli titoli è stato regolarmente aggiornato con cadenza triennale;

alla luce di quanto sopra esposto, risulta chiaro che i candidati inclusi nelle graduatorie del concorso per esami e titoli sono stati e sono svantaggiati rispetto a quelli del concorso per soli titoli —:

se intenda al più presto intervenire al fine di eliminare tale evidente disparità di trattamento, considerato anche che i concorsi per esami e titoli, prorogati e pertanto validi per le nomine in ruolo per l'anno scolastico 1998/1999, dopo tale anno perdono la loro efficacia, con grave danno per quei candidati utilmente collocati in detta graduatoria che hanno conseguito con tanti sacrifici e spese il titolo di specializzazione nei corsi conclusi.

(5-04571)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la questione delle cartelle esattoriali errate sta ormai assumendo aspetti sì limiti dell'assurdo e del ridicolo visto l'invio ai contribuenti di lettere scandalose che fanno riferimento a presunti ruoli esattoriali corretti, finora, però, non emessi;

come ampiamente denunciato e previsto, la proroga dal 10 aprile al 10 giugno 1998 per il versamento dei tributi si è rivelata del tutto insufficiente a consentire la correzione dei ruoli sbagliati, nonostante il risibile impegno di poter risolvere il tutto in pochi mesi —:

se non ritenga che di fatto si sia in presenza di una evidente mistificazione tesa a mascherare le gravi responsabilità del Governo, sulla emissione delle cartelle

sbagliate, aggravate dalla mancata assunzione di responsabilità nel non aver voluto procedere all'annullamento dei ruoli errati;

se non ritenga che un'intollerabile serie di contraddizioni, aggravate dall'istituzione di un numero verde sempre occupato e dall'invio di lettere che fanno riferimento a ruoli mai emessi, stia esasperando oltremodo i contribuenti che tra l'altro hanno fissata la data del 10 giugno quale scadenza ultima per pagare imposte su cartelle il cui contenuto non è conosciuto ad alcuno;

se sia a conoscenza che in particolare le cartelle esattoriali emesse per il terremoto del 1991, relativo alle province di Siracusa, Ragusa e Catania, siano state lasciate nella medesima situazione originaria, senza alcun riparo agli errori di emissione le cui origini risalgono alla mancata imputazione dei dati relativi alle dichiarazioni dei redditi degli anni sospesi per il sisma;

se non ritenga che in questo caso si stia provocando un gravissimo nocumento per i contribuenti della Sicilia sud-orientale, che non possono essere costretti a pagare due volte lo stesso tributo, o ad affrontare i costi e i fastidi di un contenzioso assolutamente ingiustificato ed ingiustificabile;

se non ritenga che tale comportamento, improntato ad una insensibilità rispetto ai diritti dei contribuenti che rasenta l'arroganza, evidenzia gravi forme di illegittimità tali da configurare perfino ipotesi di violazioni di legge anche di natura penale;

se non ritenga pertanto di procedere con assoluta urgenza all'immediato annullamento delle cartelle esattoriali errate, sia di tutte quelle che con ragionevole dubbio si possano ritenere non corrette, che soprattutto, di quelle relative ai contribuenti terremotati, per i quali, peraltro, non sussistono neanche preoccupazioni per la possibile prescrizione del tributo;

quali altre iniziative intenda assumere in relazione alla definitiva rimozione di ogni turbativa connessa alla incredibile vicenda delle « cartelle impazzite », per restituire serenità e certezza del diritto ai frastornati contribuenti italiani e, nel contempo, accertare ogni responsabilità, a qualsiasi livello, relativa ad un episodio inquietante di disfunzione istituzionale del sistema tributario nazionale. (5-04572)

BONO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della delibera Cipe del 6 maggio 1998 con cui si ripartiscono i fondi stanziati con l'articolo 9 della legge n. 266/97, relativa ai lavori per la metanizzazione del Mezzogiorno, per un importo stimabile in 2.200 miliardi;

se sia a conoscenza che alla regione Sicilia, già esclusa dall'intervento di cui alla delibera Cipe del 21 marzo 1997, vengono assegnati semplicemente alcuni miliardi spendibili soltanto dopo l'anno 2000;

se sia a conoscenza che i comuni siciliani interessati alla metanizzazione sono ancora circa 260, con una popolazione complessiva di circa due milioni di abitanti;

se sia a conoscenza che già da tempo moltissime amministrazioni comunali hanno provveduto alla redazione di tutti gli atti amministrativi necessari per l'immediata cantierabilità dei lavori di metanizzazione, al fine di potere usufruire delle agevolazioni previste dalla legge;

se sia a conoscenza di come tale ulteriore ed ennesima discriminazione operata nei confronti della Sicilia comporti penalizzanti perdite di opportunità occupazionali, che le opere di metanizzazione produrrebbero in una regione già gravata da più alti tassi di disoccupazione, nonché di tutti i positivi benefici, immediati e futuri, per il sistema economico;

se non ritenga che tale provvedimento penalizzi e vanifichi il lavoro e l'impegno

di tanti comuni che avevano fatto affidamento proprio sull'opera di metanizzazione, per rilanciare in parte l'economia locale, oltre a costringere gran parte della Regione a segnare ancora una volta il passo, lungo il cammino del rilancio produttivo ed economico;

quali iniziative ritenga opportuno attivare per scongiurare una ingiustificata manovra discriminatori a danno dell'economia siciliana e procedere all'avvio di tutte le azioni necessarie al rilancio economico e produttivo dell'isola. (5-04573)

BONO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 30 marzo 1998 concernente la dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi nelle province di Catania e Siracusa a causa delle persistenti piogge dal 1° settembre 1997 al 31 gennaio 1998 si è dato seguito all'individuazione delle province e relativi territori in cui possono trovare applicazione le provvidenze della legge n. 185 del 14 febbraio 1992 —:

se sia a conoscenza del fatto che nell'elenco dei comuni della provincia di Siracusa colpiti dalle piogge, rilevati nell'articolo 3 comma 2 lettere *b) c) d)* del decreto per la conseguente applicazione nei territori danneggiati delle provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale, risultano inspiegabilmente esclusi i comuni di Ferla, Buscemi, Cassaro, Rosolini, Pachino, Palazzolo Acreide, Portopalo di Capopassero e Canicattini Bagni;

se sia a conoscenza che i territori agricoli comunali esclusi sono stati in pari grado, se non addirittura con maggiore intensità, interessati dalle forti precipitazioni che hanno caratterizzato l'arco di tempo individuato dal decreto, con grave nocumento per la produzione e per le aziende agricole ivi operanti;

se sia a conoscenza che i comuni invece compresi nell'elenco speciale del

decreto ministeriale, hanno il territorio agricolo confinante e strettamente adiacente con quelli esclusi;

quali criteri abbiano pertanto presieduto all'accertamento dei danni meteorologici visto che sono stati stanziati per alcuni comuni, dichiarandoli invece inesistenti per altri, anche se situati a pochi chilometri di distanza, quasi a voler conferire alle piogge poteri discrezionali;

quali iniziative intenda intraprendere con urgenza per porre rimedio ad un provvedimento evidenzialmente discriminatorio nei confronti di migliaia di operatori agricoli che, oltre al forte danno subito dalle avversità atmosferiche, rischiano ora di subire pure la beffa di un decreto ministeriale miope e malaccorto. (5-04574)

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

all'incirca due mesi fa l'azienda ospedaliera San Filippo Neri decise l'assunzione di circa 70 ausiliari (qualifica ex portantini) da adibire a mansioni elementari di pulizia;

la prassi e la normativa vigente vuole che l'amministrazione pubblica interessata all'assunzione senza specifica qualificazione faccia ricorso alle graduatorie di collocamento tenute dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione;

molti lavoratori sono stati scartati addirittura dalla selezione per l'assunzione diretta dei 70 posti di portantino perché superavano i quarantuno anni di età;

il decreto n. 127/97 (Bassanini) abolisce di fatto i limiti di età mentre il decreto n. 80/98 (Bassanini) garantisce l'imparzialità nell'esecuzione delle selezioni pubbliche per l'assunzione —:

se i fatti corrispondano al vero così come sono stati riportati e quali iniziative intenda intraprendere d'intesa con la regione per sollecitare l'applicazione dei de-

creti e garantire il posto di lavoro ai disoccupati che ne hanno fatto richiesta.

(5-04575)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un incendio di ingenti dimensioni, sviluppatosi nella notte tra il 19 e il 20 maggio 1998 e rimasto attivo per ben cinque giorni, ha distrutto un capannone della Fertildocks, utilizzato come deposito di stoccaggio di circa 6 mila tonnellate di rifiuti, sito in località Basette, nel comune di Ravenna;

l'incendio ha comportato un serio pericolo di inquinamento per la comunità locale, mentre l'operazione di spegnimento ha impegnato seriamente per diversi giorni numerose squadre di vigili del fuoco ed ha richiesto l'utilizzo di diverse tonnellate di acqua;

il capannone è stato affittato, nel mese di settembre 1997, dall'azienda ecologica comunale Area per essere utilizzato per lo stoccaggio temporaneo della frazione secca dei rifiuti urbani del comune di Milano, destinati ad essere venduti, attraverso la società Sea di San Marino, all'Enel come combustibile per la produzione di energia elettrica;

occorrerebbe chiarire sulla base di quale gara l'azienda ecologica Area del comune di Ravenna abbia affidato il servizio alla società Sea;

l'intera operazione fa seguito ad un patto di mutuo soccorso firmato tra le regioni Lombardia e Emilia Romagna e rientra nell'ambito dell'attuazione di un programma sperimentale di recupero e riutilizzo di rifiuti urbani;

da quanto si apprende dalla stampa, sembra che il programma sperimentale abbia avuto inizio, precipitosamente, nonostante l'assenza di uno specifico contratto firmato tra la Sea e l'Enel, per l'utilizzo dei rifiuti provenienti da Milano

quale fonte di energia elettrica, e che il servizio è stato affidato dall'Area alla Sea sulla base di semplici accordi operativi esistenti tra l'Enel e la Sea medesima;

l'Enel, destinatario finale dei rifiuti, sembra che abbia rifiutato il materiale, perché ritenuto non idoneo come combustibile alternativo, mentre la provincia sembra che abbia rifiutato qualsiasi possibilità di trasferimento in discarica, perché vietato dall'accordo tra le regioni, e inoltre, la Sea, secondo il contratto, sembra che sia il soggetto che avrebbe dovuto prendere in carico il materiale giacente inutilizzabile da ben sette mesi nel deposito di stoccaggio;

la sequenza dei fatti, come riportati dalla stampa locale, lascia presumere che l'incendio potrebbe avere origini dolose e vedrebbe coinvolti vari soggetti, quali l'Area, la Sea, l'Enel e il consorzio Pegaso, incaricato dall'Area per la lavorazione e il trasporto dei rifiuti da Milano;

la stessa giunta comunale, un giorno prima dall'incendio, aveva registrato « leggerezze » nella conduzione dell'operazione e aveva chiesto la sostituzione del presidente dell'area e l'apertura di un contenzioso tra Area e Sea —:

se risulti che indagini siano state avviate per appurare il responsabile dell'incendio che ha rischiato di risolversi in un disastro ecologico;

se intenda accertare in quale discarica siano stati trasportati i rifiuti a seguito della bonifica del sito e come è stata smaltita l'acqua salmastra utilizzata per lo spegnimento dell'incendio;

se risponda a verità la notizia riportata dalla stampa locale circa gli eventuali accordi intercorsi per l'esportazione dei rifiuti in Albania;

quali siano i risultati delle verifiche effettuate che assicurino la salvaguardia della zona dall'inquinamento atmosferico, dovuto dai fumi dell'incendio, e se sia stata danneggiata la falda idrica dall'operazione di spegnimento;

se siano state effettuate analisi sulla qualità del materiale al fine di verificare se veramente si trattava della frazione secca dei rifiuti urbani del comune di Milano, alla luce del diniego dell'Enel sulla possibilità di un suo riutilizzo come combustibile;

se il Ministro dell'ambiente fosse a conoscenza dello specifico programma sperimentale per il recupero e il riutilizzo dei rifiuti urbani;

quali siano i rapporti e le convenzioni esistenti tra l'Enel e la società Sea di San Marino e sulla base di quale gara siano stati effettuati eventuali affidamenti per la fornitura di rifiuti come combustibile per la produzione di energia. (5-04576)

VASCON. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in più circostanze contattato da vari importatori di fauna del Veneto e Friuli-Venezia Giulia ha appreso da questi che, qualora gli stessi intendano importare da Paesi non comunitari animali, rettili o uccelli, dopo aver predisposto tutte le documentazioni richieste per legge, gli stessi attendono per giorni e giorni ed intere settimane un nulla osta consistente nel Cites;

tale documento, ormai di consueto, risulta giungere in possesso degli stessi addirittura cinque o sei giorni dalla scadenza del medesimo;

pertanto, a fronte di quanto sopra esposto, gli operatori sono totalmente impossibilitati a finalizzare ed utilizzare l'autorizzazione a lungo sospirata e lentamente concessa;

l'impossibilità è dovuta al fatto che gli stessi, anche se pur tempestivamente partono e giungono *in loco*, dopo aver reperito idoneo interprete non hanno né il tempo materiale per la ricerca degli animali e della loro contrattazione, né tantomeno il tempo per nessun tipo di operazione bancaria (estero su estero), e *dulcis in fundo* tanto meno la possibilità di spedire via

aerea le merci, in quanto non solo particolari mezzi di trasporto non sono pronti a disposizione, né tanto meno la frequenza dei voli è tale da poter permettere la spedizione;

a tali interrogativi se ne aggiungono altri, come la discriminazione sulle specie importabili o meno (questo all'interrogante risulta sia cosa che dubbiosamente in maniera alternativa viene decisa discutibilmente e arbitrariamente da parte di alcuni solerti funzionari ministeriali);

per essere più precisi sull'argomento, a suo tempo, a degli importatori che nella richiesta di importazione indicavano specificatamente la volontà e l'esigenza di importare giovani allodole prodotte in allevamenti riconosciuti e certificati dallo Stato di appartenenza e debitamente inannellati venivano negati i permessi in quanto, secondo il funzionario ministeriale, simile importazione poteva dare adito ad un eventuale inquinamento... di specie che, sempre secondo lo stesso, si poteva verificare nella seguente maniera: « Supponiamo che coloro i quali detengono simili volatili si stanchino della loro presenza ed aprendo gli sportelli delle gabbie li liberino, avremo così un inquinamento genetico quando invece proprio in virtù dell'articolo 20 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, è prevista l'importazione di specie, appartenenti a quelle cosiddette autoctone a scopo sia di ripopolamento sia di miglioramento genetico —:

per quale motivo a fronte di una legale quanto legittima istanza rivolta da cittadini in possesso di tutte le autorizzazioni per svolgere regolare attività commerciale specifica, rilasci in maniera così « strozzata » le autorizzazioni (Cites) riducendo a pochi giorni l'esecutività, essendo invece queste per legge valide per sei mesi (come da informazioni ministeriali assunte) di durata e validità;

su quali basi e per quali motivi è stato negato il permesso di importazione, sempre a persone aventi tutti i requisiti per poter svolgere tale attività di giovani allodole che, come specificato nella precedente

formulazione, sono altresì riconducibili proprio a specie *autoctona* presente in tutto il territorio dello Stato italiano;

su quali basi un simile diniego sia stato posto in essere da persone a giudizio dell'interrogante non aventi titolo, le quali non si sa, o meglio, non si comprende bene per quali motivi abbiano interpretato in modo soggettivo le norme così da farne derivare applicazioni foriere di ostacoli per i richiedenti. (5-04577)

CHIAPPORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988 per iniziativa del professor Giovanni di Capua veniva costituita la società cooperativa a r.l. denominata Co.Fi.Ri. (Cooperative Finanziarie Riunite) con sede in Tarquinia;

scopo principale della Cooperativa era quello di offrire ai propri soci, con l'irrisorio importo di lire cinquantamila per l'iscrizione, tutti i servizi di tipo bancario e finanziario quali mutui, anticipazioni, fidejussioni, finanziamenti, *factoring*, *leasing* ed ogni altra operazione tipica di una società finanziaria;

la rete di distribuzione della società si estendeva in tredici località con altrettanti responsabili di agenzia ed oltre cinquanta unità operative fra collaboratori ed impiegati;

dopo aver effettuato una vasta e consistente campagna pubblicitaria, suffragata da *depliants* e servizi fotografici, nonché dal supporto di un comitato di sconto della banca popolare dell'Etruria e dell'Alto Lazio, la Co.Fi.Ri. iniziò la raccolta di risparmi presso artigiani, piccoli commercianti, pensionati, professionisti ed altre categorie, istituendo ulteriori 19 agenzie prevalentemente nell'Italia centro settentrionale;

la società, nel giro di qualche anno, aveva raccolto oltre 130 miliardi ed acqui-

sito circa 3.500 soci, convinti di avere scoperto una nuova fonte di reddito garantita dalla vigilanza dello Stato;

per conferire ulteriore credibilità alla propria attività, in data 24 settembre 1993 la cooperativa fece pubblicare sul quotidiano *La Repubblica* un annuncio riguardo alla costituzione prossima della Banca popolare del lavoro di Tarquinia, invitando il personale esperto in banche a prestare istanze di assunzioni con l'apporto di propri risparmi e dei conoscenti;

addirittura, per avvalorare la suddetta promozione, la stessa organizzò delle *conventions* in Tarquinia, durante le quali fu anche diffusa una lettera della Banca d'Italia filiale di Viterbo del 4 febbraio 1994 che forniva informazioni sull'apertura di un istituto bancario promosso dalla Co.Fi.Ri.;

nel 1996 è stato dichiarato il fallimento della Cooperativa e, a causa della mancanza e distrazione di tutti gli enormi capitali incassati a mezzo dei versamenti delle migliaia di risparmiatori, per i creditori e soci non vi è alcuna minima speranza di recuperare i propri risparmi;

dalla documentazione contabile e amministrativa acquisita nel corso della procedura fallimentare e penale pendente, risulta che per quasi 8 anni la Co.Fi.Ri. ha operato la raccolta del risparmio, la promozione della Banca popolare del lavoro, la costituzione di società collegate e la utilizzazione di fondi societari per oltre 130 miliardi senza alcun controllo, revisione e/o ispezione da parte degli organi di vigilanza preposti alla tutela dei risparmiatori ed al corretto esercizio dell'attività d'impresa;

è vero, infatti, che le società finanziarie esercenti attività commerciale, quale appunto era la Co.Fi.Ri., sono soggette ai controlli previsti di legge che, se svolti tempestivamente, portano al loro commissariamento e quindi alla salvaguardia dei beni sociali e delle ragioni creditorie;

in particolare la Co.Fi.Ri. doveva essere soggetta alla vigilanza e alle ispezioni

biennali da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ai sensi del D.L.C.P. del 14 dicembre 1947, n. 1577, norma questa sostanzialmente confermata dall'articolo 45 della Costituzione, dall'articolo 2542 del codice civile e per gli aspetti penali a carico dei responsabili dall'articolo 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

con le omissioni di ispezioni e di controlli perpetuate per otto anni dai preposti organi, lo Stato ha concorso in modo determinante alla realizzazione dei reati commessi nell'ambito dell'amministrazione della società cooperativa e dunque non può non considerarsi responsabile delle perdite dei capitali e dei danni conseguenti in relazione all'articolo 2043 del codice civile e all'articolo 28 della Costituzione —:

per quale motivo gli organi di vigilanza preposti per legge abbiano ommesso, per ben otto anni, i dovuti controlli e le rituali ispezioni sull'attività svolta dalla Co.Fi.Ri., consentendo alla medesima di procedere indisturbata nella mega-truffa;

se non convengano, alla luce di quanto esposto, sulla sussistenza di un concorso di colpa da parte dello Stato;

se non ravvedano una responsabilità civile della pubblica amministrazione per aver causato dei fatti gravi di malversazione del risparmio pubblico, poiché l'omissione di ispezioni e controlli, quanto meno colposi, con i poteri di indagine e le competenze tecniche specifiche della pubblica amministrazione, avrebbero potuto elidere o almeno impedire il malfunzionamento degli organi sociali, inclusa la connivenza degli organi di controllo interni, e i gravi danni patrimoniali dei numerosi risparmiatori;

se siano stati individuati i responsabili dell'omologazione di statuti, dietro i quali si celavano nomi ambigui, e della stipula di contratti fasulli di « pronti conto termine » e, in caso di risposta negativa, se non si intenda procedere in tal senso;

se e quali iniziative si intendano adottare al fine di risarcire creditori e soci, considerato che una sentenza della Suprema Corte di Cassazione del 1992 afferma che, ove lo Stato concorra alla realizzazione di un reato per eseguire od omettere attività di sua esclusiva competenza, il cittadino ha il sacrosanto diritto di essere risarcito per capitali e danni. (5-04578)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ARMAROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Pontedecimo, a Genova, si sta vivendo una situazione di grave disagio sia per quanto riguarda la condizione dei reclusi sia per quella delle guardie di polizia penitenziaria;

nei giorni scorsi un detenuto ha tentato il suicidio ed ora versa in gravissime condizioni. Questo è il terzo caso verificatosi nel giro di pochi mesi e la natura di questi gesti estremi sono sempre le condizioni di invivibilità del carcere di Pontedecimo, dove la situazione è divenuta così grave da associare alla protesta dei reclusi anche gli agenti di polizia penitenziaria;

questi ultimi hanno annunciato, attraverso i propri sindacati di rappresentanza, una serie di manifestazioni di protesta sulle difficoltà nelle quali si trovano a svolgere il proprio lavoro, con turni massacranti ed in condizioni di pericolo, in uno stato di grande stress psicofisico —:

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di affrontare e risolvere la drammatica situazione che si è venuta a creare nel carcere di Pontedecimo.

(4-17873)

POLIZZI. — *Ai Ministri per le politiche agricole, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la gestione del Consorzio di bonifica Terre d'Apulia di Bari è andata peggiorando tanto da non essere in grado, da ben otto mesi di pagare lo stipendio di circa 350 dipendenti;

la responsabilità principale di tale situazione ricade sulle associazioni datoriali di categoria, coltivatori diretti, Cia e

Unione agricoltori che hanno espresso gli amministratori e attraverso loro gestito il consorzio;

la disastrosa condizione economica, circa cinquanta miliardi di passivo, è da addebitare pure agli amministratori e al Collegio dei sindaci che invece di operare per risanare l'ente continuano la gestione con provvedimenti, a giudizio dell'interrogante, di sapore clientelare;

il grave stato di inadempienza dell'attuale gestione del consorzio provoca per un verso drammatiche condizioni per i dipendenti e per le loro famiglie, in alcuni casi costrette a ricorrere a prestiti da usurai per sbarcare il lunario, dall'altra determina la protesta degli agricoltori della provincia di Bari, Taranto, Brindisi e Lecce che, pur contribuendo al mantenimento del consorzio, non si vedono erogare il servizio di irrigazione —:

se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi nella gestione del Consorzio di bonifica Terre d'Apulia di Bari;

quali iniziative urgenti si intendano adottare d'intesa con la regione perché la gestione e l'erogazione dei servizi sia riportata alla normalità e sia mantenuta agli agricoltori l'acqua e ai dipendenti gli stipendi. (4-17874)

PERETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'andamento del mercato del lavoro in Italia e le attuali difficoltà che i giovani incontrano nella ricerca di prima occupazione o di reinserimento nel circuito produttivo, in particolare fanno riferimento alla carenza di un servizio di informazione e di orientamento in grado di soddisfare l'incontro tra domanda, offerta, e le nuove esigenze poste dalle trasformazioni del mercato del lavoro;

da qui nasce l'esigenza di una profonda riforma dei servizi pubblici di collocamento e orientamento, soprattutto considerando il *deficit* di risposta anche

alle richieste di nuovi profili professionali che il mercato richiede; nonché la necessità di ampliare e rafforzare la sinergia tra pubblico e privato, in particolare con quei soggetti selezionati e affidabili del mondo dell'associazionismo e delle organizzazioni *no-profit*;

bisogna tener conto della riuscita di alcune iniziative di servizio di pubblica utilità che organismi *no-profit* stanno portando avanti sulle tematiche della formazione e dell'orientamento professionale nel mercato del lavoro, in particolare gli sportelli telefonici con operatori esperti che sanno supportare continuamente la richiesta di informazioni e chiarimenti sul lavoro e le trasformazioni che lo interessano —:

quali iniziative intenda assumere per favorire queste nuove opportunità, e in particolare se non ritenga la necessità di favorire in pianta stabile alcune di queste iniziative di informazione sul lavoro per i giovani. (4-17875)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è già firmatario di diversi atti ispettivi inerenti il sistema del servizio postale ed in particolare quello calabrese;

organismi di stampa (*Il Quotidiano* di Cosenza del 31 maggio, pagina 23) riportano la notizia secondo la quale dal giorno del 1° giugno verrà soppressa l'apertura pomeridiana dello sportello postale di Rogliano (CS);

si tratterebbe questa volta della chiusura pomeridiana definitiva per detto sportello, a servizio non solo degli abitanti di detto paese ma anche degli abitanti di tutta la valle del Savuto e di tutta la comunità locale della fascia a sud di Cosenza;

la Direzione provinciale delle poste di Cosenza aveva già provveduto alla chiusura pomeridiana, a scopo sperimentale in base al piano di incentivazione aziendale, delle

sedi di Cariati Marina, Diamante, Rogliano, Rossano Centro, San Marco Argentano e Spezzano Albanese;

tale decisione sicuramente genera malcontento in tutta la popolazione, ed in particolare sicuramente negli operatori commerciali per i professionisti —:

quali iniziative urgenti intenda adottare perché sia revocato tale provvedimento di chiusura a giudizio dell'interrogante ingiusto ed ingiustificato;

quali siano i risultati della chiusura sperimentale sopra citata di alcuni sportelli nella provincia. (4-17876)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV), istituito con legge 31 dicembre 1996, n. 665, nel trasformare l'azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (AAAVTAG) in ente pubblico economico, all'articolo 7 ha sostituito la tassa dei cui alle leggi n. 411/1977, 25/1985 e 160/1989, in tariffe dal 1° gennaio 1996;

la tassa di « rotta » (leggi n. 411/1977 e 25/1985) e la « tassa in terminale e di rotta per voli nazionali » (legge n. 160/1989), erano state istituite a copertura degli oneri sostenuti dallo Stato per i servizi di assistenza al volo ed il controllo del traffico aereo, e prima l'AAAVTAG fino a tutto il 1996, ed ora l'ENAV, sono le istituzioni dello Stato preposte alle esazioni della tasse-fariffe;

nel caso della « tassa di rotta » la legge istitutiva ha previsto il pagamento di una penalità di mora per i vettori che non abbiano corrisposto, entro la scadenza prestabilita, l'ammontare delle tasse dovute, pari al 50 per cento del dovuto, oltre alla corresponsione degli interessi di legge —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere se corrisponde al vero che:

a) dal 1985 il trascinarsi del problema delle mancate riscossioni, di pertinenza del servizio commerciale e marketing dell'ex AA.VV., ha prodotto negli anni una crescita esponenziale dei crediti in sofferenza fino a giungere alla cifra odierna di lire 322.707.906.091;

b) i tempi delle procedure di recupero delle tasse non riscosse, in molti casi, si sono dilatati, spropositatamente a dismisura, fino a giungere ai due anni per una ordinanza di ingiunzione;

c) tale sofferenza patrimoniale incide negativamente sulla situazione di bilancio dell'Ente, in misura ragguardevole, tanto da determinare un rallentamento della pianificazione e degli investimenti, dell'implementazione tecnologica, della formazione del personale;

d) i dirigenti delegati allo svolgimento del servizio commerciale e marketing, dal 1985 ad oggi, lautamente pagati anche con migliaia di ore di straordinario dall'azienda per agire tempestivamente nei confronti delle compagnie inadempienti, sono ancora in ENAV e che addirittura aspirino a più alti e remunerati incarichi dirigenziali, nello stesso Ente, dopo aver dimostrato le loro capacità;

e) tali dirigenti siano gli stessi che poi hanno gestito la direzione del personale con il solito risultato manageriale di avere 14 sigle sindacali e la più alta conflittualità nei trasporti che tanto danno ha arrecato al Paese ed all'immagine della professionalità dei controllori di volo;

se non ritengano opportuno e doveroso, qualora la situazione sopra esposta corrispondesse al vero, avviare un'inchiesta che accerti con chiarezza le eventuali responsabilità ed i responsabili di tale situazione per poi procedere al recupero delle mancate entrate che hanno inciso, nei diversi anni, sul bilancio dello Stato;

se intendano infine trasmettere, accertate tutte le responsabilità, i relativi atti alla magistratura. (4-17877)

SCALIA, GARDIOL, GALLETTI, DE BENETTI, PROCACCI, PAISSAN, TURRONI, CENTO, DALLA CHIESA, PECORARO SCANIO, LEONI, e PASETTO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in Italia tra i progetti di rilancio del settore aeroportuale figura quello di Malpensa 2000, ideato a metà degli anni ottanta, ma reso operativo solo con i decreti del luglio 1996 e settembre 1997 del Ministro dei trasporti e della navigazione;

il progetto Malpensa 2000 non nasce da una necessità reale: è una scommessa costosa — 2 mila miliardi di investimenti —, proposta da un'azienda pubblica (la società Sea di proprietà per l'85 per cento del comune e per il 15 per cento della provincia di Milano);

tra gli aspetti critici dell'aeroporto della Malpensa c'è da segnalare la distanza di 46,5 chilometri dal centro di Milano, con tempi che superano l'ora, e la mancanza di un collegamento ferroviario;

le infrastrutture di collegamento, sia viario che ferroviario, sono inadeguate e nessuno dei lavori di potenziamento previsti sarà ultimato prima dell'inaugurazione dell'aeroporto;

in mancanza di un collegamento ferroviario per raggiungere Milano da Malpensa, è ipotizzabile un aggravio sul traffico di 6 mila macchine per ogni ora. A questo impatto bisogna aggiungere le auto dei 15 mila lavoratori dell'indotto Malpensa, nonché i camion che caricheranno e scaricheranno le merci dalla Cargo City Malpensa: si stimano tra i 3 e i 5 mila camion al giorno;

l'ampliamento di Malpensa creerà ulteriori problemi ai residenti dovuti al fatto che aumenteranno: i voli di addestramento che provocano maggior disturbo rispetto ai

voli di linea essendo ripetuti e a bassa quota; i danni ai tetti delle abitazioni situate in prossimità delle piste di decollo e atterraggio; l'inquinamento ambientale a terra per l'azione dei gas combustibili; le patologie sanitarie per i residenti; le difficoltà economiche per gli allevatori, gli agricoltori e per le attività artigianali in quanto si pregiudicheranno definitivamente le possibilità di coltivazioni di allevamento e di altre microattività in quelle aree;

non è prevista nemmeno la realizzazione della mappa isofonica dell'intera zona aeroportuale, da mettere a disposizione dei comuni interessati;

sempre di più si conferma, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986 e articolo 1, lettera g) decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, la necessità di una aggiornata valutazione d'impatto ambientale che stabilisca, tra l'altro, quanti e quali carichi possa tollerare il territorio interessato dall'aeroporto, con particolare riferimento all'inquinamento acustico ed atmosferico, sanitario e socio-economico, nonché all'impatto sul territorio del Parco del Ticino;

il combinato disposto della legge n. 447/1995 sull'inquinamento acustico e dell'articolo 18 della legge n. 449/1997 prevede lo stanziamento di fondi ai comuni aeroportuali per l'adozione di Piani d'impatto acustico e di bonifica, nonché sovvenzioni ed indennizzi alle amministrazioni ed ai soggetti residenti nelle zone limitrofe agli aeroscali;

l'articolo 10 del decreto-legge n. 90/1990 ha istituito un'imposta erariale sul rumore degli aeromobili il cui 40 per cento è destinato al ministero dei trasporti e della navigazione per essere destinata ad interventi finalizzati al disinquinamento acustico, con preferenza per le zone aeroportuali, mentre una quota del 25 per cento è assegnata allo stato di previsione del ministero dell'ambiente per il potenziamento dei servizi tecnici di controllo dello stato dell'ambiente —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover sottoporre il progetto di Malpensa 2000 ad un'accurata valutazione d'impatto ambientale che tenga, tra l'altro conto, dei problemi connessi ai voli di addestramento, dei danni causati alle abitazioni dalle vibrazioni prodotte dagli aeromobili, dei problemi causati dall'azione dei gas combustibili, delle difficoltà socio-sanitarie ed economiche dei residenti, delle difficoltà legate alla viabilità (accesso e deflusso dall'aeroporto) e dei problemi legati alla contiguità con il Parco del Ticino;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga, comunque, prioritaria la realizzazione della mappa isofonica dell'intera zona aeroportuale, da mettere a disposizione dei comuni interessati;

se la Sea abbia ottemperato agli obblighi previsti dalla normativa vigente sull'impatto acustico e quali azioni di disinquinamento abbia previsto per le zone limitrofe a Malpensa;

se non ritengano, alla luce di quanto in premessa di rivedere il piano di sviluppo di Malpensa 2000. (4-17878)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 633/92 in materia di rimborsi Iva per l'anno 1997 inferiori a 10 milioni prevedeva che previa presentazione di una fideiussione il creditore poteva incassare il rimborso direttamente dal concessionario, in un tempo massimo di 60 giorni;

tale procedura non è più praticabile per l'entrata in vigore del decreto-legge 56 del 25 marzo 1998 che non prevede più la fideiussione e stabilisce che il rimborso deve avvenire tramite l'Ufficio Iva competente;

tali uffici Iva collocano i rimborsi successivamente a quelli dovuti per gli anni 1994/95/96 superiori a 10 milioni;

tale incresciosa situazione riguarda prevalentemente società con fatturati modesti e quindi molto attente a problemi di liquidità —:

se abbia intenzione di predisporre soluzioni che allevino il disagio per i creditori, dando mandato agli uffici Iva di istituire una corsia preferenziale per la liquidazione dei rimborsi in questione, oppure imponendo ai concessionari l'obbligo dei rimborsi inferiori a 10 milioni anche in mancanza di fideiussione. (4-17879)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come si sa, i Consorzi di bonifica chiedono soldi ai proprietari di appartamenti senza dare nulla in cambio —:

se e quando intenda eliminare i balzelli che i Consorzi di bonifica richiedono ai cittadini, senza erogare alcun servizio ed alcuna prestazione;

per quale motivo malgrado due sentenze della Cassazione e molte decisioni di magistrati, tali Consorzi non vengono aboliti e si tollera che possano chiedere perentoriamente ai cittadini il pagamento di somme;

se tutto ciò sia accettato dal Governo, che non interviene e lascia che i cittadini subiscano un torto e vengano « scippati » del loro denaro;

se e quando il Governo ritenga di porre fine a quest'altra vergogna nazionale.

(4-17880)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su molti organi di informazione ed in particolare su il *Mattino* di Salerno e su *Cronache del Mezzogiorno* del 2 ottobre 1997 è stata riportata la notizia secondo la quale il signor Giuseppe Langone, presidente provinciale dell'unione consumatori ed utenti, ha denunciato che la Castalia, società che gestisce parte dell'acquedotto comunale di Salerno, avrebbe « assunto facilmente », per chiamata diretta, quindici giovani unità;

tali « facili assunzioni », che sarebbero state peraltro effettuate senza regolare avviso pubblico, pongono forti dubbi, atteso che la concessione comunale è scaduta;

sembrerebbe che, con insolita e sospetta coincidenza temporale, il consiglio comunale, nei giorni scorsi, abbia deliberato la costituzione di una società mista con la Castalia, nonostante la stessa abbia accumulato un debito con l'amministrazione comunale stimato in alcuni miliardi;

sembrerebbe altresì che il comune di Salerno stia per accollarsi un mutuo di centoquaranta miliardi, a spese dei cittadini, per il rifacimento della rete idrica, pur essendo la Castalia obbligata a riconsegnare la rete idrica in perfetto stato —:

se risponda al vero la situazione denunciata dall'unione consumatori ed utenti e per quali motivi si siano determinate queste « facili assunzioni »;

se le assunzioni risultino legittime e quali siano le motivazioni che hanno indotto la Castalia a non rendere pubblico l'avviso;

quali opportune ed urgenti iniziative si intendano adottare in proposito per accertare l'eventuale violazione delle norme sul collocamento e come intendano perseguire eventuali responsabilità. (4-17881)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha integralmente innovato la

disciplina dei cosiddetti « Contributi in conto capitale » con decorrenza dal 1° gennaio 1998, prevedendo che gli stessi concorreranno a formare il reddito dell'esercizio in cui saranno incassati e nei successivi e non oltre il quarto;

il IV comma, lettera *b*), dell'articolo 21 della legge sopra citata stabilisce che « non si considerano contributi o liberalità i finanziamenti erogati dallo Stato per la costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria e ordinaria di immobili di edilizia residenziale pubblica concessi agli II.AA.CC.PP., comunque denominati »;

la regione Friuli-Venezia Giulia con diverse leggi, fra cui la legge regionale n. 47/91, la n. 68/78, la n. 29/87 ed altre, ha ritenuto di integrare, risultando quelli statali insufficienti, i finanziamenti per realizzare la stessa tipologia di interventi di cui al IV comma, lettera *b*), dell'articolo 21 della legge sopra citata, concedendo quindi agli II.AA.CC.PP. contributi per le finalità specifiche sopra evidenziate;

se tali finanziamenti regionali non verranno equiparati « in via interpretativa » a quelli dello Stato, gli II.AA.CC.PP. del Friuli-Venezia Giulia potranno concretamente attivare interventi di recupero per circa 65 miliardi rispetto agli 80 pagati nel decennio dalla regione, in quanto dette integrazioni, provenienti dal bilancio della regione, agli insufficienti finanziamenti dello Stato andrebbero soggette al 18,5 per cento di Irpeg;

la natura del finanziamento regionale è identica a quella dello Stato, così come identica è la finalizzazione alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica —

se intenda considerare i finanziamenti erogati agli II.AA.CC.PP. della regione Friuli-Venezia Giulia dalle leggi regionali suddette come rientranti nelle ipotesi di cui al citato articolo 21 della legge n. 449, usufruendo così della stessa agevolazione ivi prevista per i finanziamenti statali.

(4-17882)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo un'inchiesta accurata condotta dalla rivista *Altro Consumo*, pubblicata a maggio 1998, le condizioni igieniche dei locali e dei cibi serviti in venti punti di ristoro nelle aree di servizio autostradali sono estremamente scadenti rispetto alla qualità dei prodotti e dei servizi ed in rapporto all'elevato prezzo richiesto all'utente delle autostrade;

dallo studio emerge inoltre una situazione di quasi monopolio delle aree di servizio controllate dalla società Autogrill spa che con quattrocento locali, alcuni dei quali gestiti in *franchising*, detiene il 70 per cento del totale dei punti sosta, un quasi monopolio che impedisce una leale concorrenza tra gli esercizi con conseguente ribasso dei prezzi dei beni e servizi erogati, a tutto vantaggio dell'utente consumatore;

negli alimenti freschi esaminati in laboratorio sono state trovate consistenti tracce di streptococchi fecali e stafilococchi, smentendo quindi la qualità dei cibi freschi promessa in una recente campagna pubblicitaria;

non sono chiare le procedure con le quali le società concessionarie autostradali affidano alla società Autogrill spa i punti vendita né come quest'ultima trasferisca ad altri soggetti la gestione —

quali siano gli *standard* minimi di qualità dei servizi di ristoro richiesti alla società Autogrill spa e quale tipo di controlli e con quale frequenza le Asl esercitino sui cibi e sui servizi per tutelare la salute dei cittadini;

con quale procedura la società Autogrill affidi ad altri soggetti la gestione delle aree di ristoro minori;

quali ragioni siano state addotte per giustificare la mancata osservanza delle indicazioni del Garante della concorrenza e del mercato, intervenuto di recente per

far rivedere gli accordi commerciali con i quali la società Autogrill spa controlla il 70 per cento degli esercizi;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere perché sia consentita maggiore concorrenza e prezzi più equi, garantendo così il pieno rispetto delle indicazioni del Garante miranti ad una maggiore differenziazione delle società di gestione del ristoro nelle aree autostradali, così da non « addomesticare » la concorrenza. (4-17883)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la direzione delle relazioni esterne delle ferrovie dello Stato dispone, come ogni altra direzione delle ferrovie dello Stato, di un capitolo di spesa per la rappresentanza per un importo di svariati milioni;

risulta all'interrogante che la direzione relazioni esterne delle ferrovie attinga a questo fondo per l'acquisto di bevande alcoliche e che su segnalazione dell'ufficio stampa delle ferrovie dello Stato, che dipende appunto dalla direzione relazioni esterne, ed è coordinato dal giornalista Paolo Farneti, si sia proceduto, a più riprese, all'acquisto di una ingente fornitura di « Campari Soda » —:

se ritenga che questi acquisti siano coerenti con la politica di rigore della spesa voluta e giustamente imposta dall'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli e pienamente condivisa dal presidente Claudio Demattè. (4-17884)

RUFFINO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni comuni, intendendo avvalersi della facoltà attribuita dall'articolo 2,

comma 15, della legge n. 127 del 1997, hanno abolito per l'effetto i diritti di segreteria, stato civile e diritto fisso sulla carta d'identità;

successivamente, tuttavia, non è stato possibile dare attuazione a detto provvedimento nel modo auspicato dalle amministrazioni, a seguito dell'interpretazione formulata dall'Ance secondo la quale non è consentita un'abolizione dei diritti di cui alla tabella D allegata alla legge n. 604 del 1962, n. 6), 6-bis), 7) e dell'articolo 190 del regio decreto n. 1238 del 1939, al di là della quota di spettanza dell'ente locale;

di conseguenza, si è potuto solo ridurre, anche se sensibilmente, i precedenti importi, che da lire 1000 o lire 500 sono stati trasformati in cifre puramente simboliche di lire 100 o lire 50 per certificato, pari al 10 per cento spettante al ministero;

in tal modo si è finito per mantenere comunque in vigore l'obbligo di corrispondere i diritti di segreteria, anche se ridotti, per la parte spettante allo Stato, riconfermando un adempimento che risulta poco gradito all'utenza e genera comprensibili inefficienze e disfunzioni in fase applicativa;

tale obbligo appare di ostacolo per un'eventuale progetto di informatizzazione e consegna a domicilio dei certificati da parte di comuni che avessero in animo di fornire un servizio diffuso sul territorio, attivando un servizio di indubbio rilievo sul piano del miglioramento qualitativo degli *standard* di efficacia e semplificazione dell'azione amministrativa, in quanto impone all'utente di recarsi comunque presso gli uffici municipali o a ricorrere a metodi di versamento di altro tipo —:

se i Ministri intendano favorire tale razionalizzazione e il conseguente risparmio per l'utenza in termini di denaro e per gli uffici comunali in termini di tempo e di pratiche amministrative, ricalcolando la quota spettante allo Stato sulla base della tariffa effettivamente corrisposta dall'utente, tariffa che, se abolita per volontà del consiglio comunale così come in suo

potere per lo spirito della legge, sarebbe pari a zero, annullando così l'obbligo nei confronti dello Stato, oppure consentendo all'ente locale di intervenire con fondi propri per l'assolvimento della quota di spettanza statale, esonerando dal pagamento il cittadino utente. (4-17885)

CASINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalle notizie pubblicate sui giornali (*il Resto del Carlino* del 13 e 16 marzo 1998, *l'Unità* del 13 marzo 1998, *la Repubblica* del 19 agosto 1997) presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna sono in corso delicate indagini per reati contro la pubblica amministrazione e per reati societari commessi da amministratori delle Coop aderenti alla Lega delle Coop (es. « Agropolis », « comune di Bologna-Gabbiano », ed altre) —:

quanti siano e come siano organizzati i magistrati incaricati di tali richieste e se gli stessi abbiano la possibilità di dedicarsi a tali inchieste in modo da poterle svolgere in maniera esaustiva, senza essere distolti da altre incombenze di minore importanza;

se gli stessi siano assistiti da un numero adeguato di personale amministrativo;

se gli stessi possano disporre di un numero di ufficiali di polizia giudiziaria sufficiente al completamento dell'indagine, senza essere distratti da altre incombenze;

se risulti che l'organizzazione dell'ufficio sia tale da assicurare l'effettivo espletamento dell'azione penale in materia di reati contro la pubblica amministrazione o in materia di illeciti societari e finanziari commessi da amministratori di Coop aderenti alla Lega delle Coop anche in riferimento alla possibile distrazione di denaro verso i movimenti politici vicini alla Lega delle Coop stessa. (4-17886)

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

diversi organi di informazione hanno sottolineato, da circa sei mesi, le gravi anomalie che si registrano nel *terminal* di Santa Palomba (Pomezia), contribuendo a rendere insostenibile l'ipotesi del suicidio di Gianni Terra, la guardia giurata che lì prestava servizio di vigilanza;

è stato accertato che nell'importante snodo intermodale transitano sia rottami ferrosi, sia rifiuti. Tutto questo in presenza di gravi disfunzioni di controllo;

l'importante area doganale è stata lasciata per anni senza sorveglianza; questo nonostante l'estensione e l'importanza dello scalo merci, situato in un territorio fortemente controllato da potenti bande criminali, mafiose e camorriste;

nelle indagini espletate dagli inquirenti per accertare le cause della morte del vigilante, è sempre stata trascurata la scena dove l'evento è accaduto. E cioè, il *terminal* dove la vittima lavorava;

il vigilante Gianni Terra è stato trovato la mattina del 9 dicembre 1997 in un cunicolo all'interno di un deposito adiacente al *terminal*, con il cranio perforato da un colpo esploso dal suo revolver;

nonostante, al momento del ritrovamento, l'uomo avesse gli occhi bendati, una tibia fratturata, nonostante lo Stub sulle sue mani sia risultato negativo, nonostante la sparizione del berretto e di altri suoi oggetti, sin dall'inizio gli inquirenti hanno sempre dato per scontato il suicidio;

tutto ciò è stato evidenziato sia dal programma televisivo « Chi l'ha visto? », sia da diversi organi di informazione;

inoltre, l'esame sulle impronte digitali presenti sulla sua pistola, per individuare altre eventuali impronte: stranamente non è presente negli atti giudiziari;

l'11 maggio 1998 il pubblico ministero dottor Carlo Lasperanza ha chie-

sto l'archiviazione del caso, dichiarando che l'ipotesi suicidaria appare l'unica ipotizzabile —:

se non ritenga di dover disporre un'ispezione atta a chiarire le gravi anomalie e le incongruenze sottolineate nella premessa e da diversi organi di informazione. (4-17887)

OLIVO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 45 norma finale n. 2 dell'Accordo collettivo nazionale dei medici prevede che i medici inclusi nello speciale elenco regionale degli ex associati sono inseriti in soprannumero rispetto al rapporto ottimale;

tale norma sin dalla sua comparsa, a differenza di tutte le altre regioni italiane, è sempre stata disattesa e ignorata da parte dell'assessorato regionale alla sanità e dall'Asl n. 7 di Catanzaro;

nell'interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 1990 l'Asl n. 7 di Catanzaro, nell'individuare le zone carenti, tiene conto nel rapporto numero di abitanti/medici convenzionati anche dei medici ex associati di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 289 del 1987 e decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 1990;

i medici interessati, nel giugno 1995 fanno recapitare alla regione Calabria ed all'Asl n. 7 di Catanzaro un atto stragiudiziale di diffida al fine di indurla a riconsiderare il problema;

a seguito del sopracitato atto, l'assessorato regionale alla sanità chiede delucidazioni al ministero della sanità che in data 2 agosto 1995 protocollo 19016 invia circolare esplicativa chiarendo che « ne consegue che ai fini della determinazione delle zone carenti non si deve tener conto dei medici ex associati... »;

a seguito di tale circolare l'assessorato regionale alla sanità della regione Calabria invia a tutte le Asl una direttiva con cui dà disposizioni per un corretto ricalcolo, nei vari ambiti territoriali, delle carenze di assistenza medico-generica, secondo i criteri fissati dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 1990, escludendo dal relativo conteggio i medici ex associati;

nel momento in cui le Asl calabresi, accolta la direttiva regionale, stanno per attivarsi l'assessorato regionale alla sanità, dietro energica protesta di alcune organizzazioni sindacali di medici di medicina generale, revoca la direttiva prima emanata disattendendo anche la circolare esplicativa del ministero della sanità;

tale atto è impugnato da alcuni medici di Reggio Calabria che ottengono la sospensiva nell'aprile 1996, sospensiva recepita dall'assessorato alla sanità e dall'Asl n. 7 di Catanzaro con delibera n. 1284/96; trasmessa alla Giunta regionale è tradotta in delibera regionale n. 6455 del 30 giugno 1996 e pubblicata sul B.U.R. n. 20 del 4 novembre 1996 e determina 24 posti in zone carenti;

tali delibere, impuginate da alcuni medici di base, hanno ottenuto la sospensiva del Tar di Catanzaro in data 9 gennaio 1997;

il Tar di Reggio Calabria, con sentenze nn. 147 e 148 del 1997 depositate in data 14 marzo 1997, entra nel merito e stabilisce il principio dell'esclusione dei medici ex associati dal calcolo del rapporto ottimale e l'Asl di Reggio Calabria assegna le zone carenti;

l'Asl n. 7 di Catanzaro, nonostante le norme contrattuali di medicina generale (decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 1990 articolo 45), nonostante la circolare esplicativa del ministero della sanità, la sentenza del Tar di Reggio Calabria, si dice impossibilitata a procedere all'assegnazione dei posti per l'ostacolo creato dall'ordinanza di sospensiva delle delibere 1284/96 dell'Asl n. 7 di Catanzaro e 6455/96 della regione Calabria;

le Asl di Reggio Calabria e Crotone hanno accolto e recepito la sentenza del Tar di Reggio Calabria;

nonostante alcuni medici abbiano difidato l'Asl n. 7 di Catanzaro nella persona del direttore generale affinché recepisce la sentenza del Tar di Reggio Calabria, la stessa, nella persona del direttore generale è ricorso al Consiglio di Stato il quale ha dato la sospensiva alla sentenza del Tar Calabria;

le stesse organizzazioni sindacali che si oppongono a tali atti sono le stesse che a livello nazionale hanno sottoscritto il contratto (314/90) —:

se, ove sia riscontrata l'inerzia degli organi regionali, non ritenga di dover assumere idonee iniziative nei confronti del direttore generale della Asl 7 di Catanzaro, affinché sia garantito il rispetto della legge e l'univocità della sua applicazione.

(4-17888)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Nardini ed altri n. 1-00260, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 12 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Del Barone, Procacci, Gardiol, Guidi, Alemanno, Widmann e De Biasio Calimani.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Gasperoni n. 5-04554, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Leone n. 5-01742 del 26 febbraio 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-02452;

interrogazione a risposta orale Manzione n. 3-01538 del 7 ottobre 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-17881.